

# Compagnia Teatrale MATTIOLI

## I BAMBINI E I RAGAZZI DICONO DI BARBABLÙ E ROSSANA

*Recensioni, commenti e pensieri sullo spettacolo*

### CLASSE 4° DELLA SCUOLA PRIMARIA DI BOVISIO MASCIAGO (MB)

Lo spettacolo è stato bellissimo.

Sei stata bravissima, hai fatto due voci contemporaneamente, non sappiamo come hai fatto, sei stata meravigliosa a recitare. Il nostro personaggio preferito è Rossana (un po' Barbablù, per ora siamo le uniche a scriverlo).

La psicologa dopo lo spettacolo ci ha fatto capire di non fidarsi degli sconosciuti, grazie!

**Elisabetta e Ginevra**

Mi è piaciuto molto perché mi ha insegnato che non bisogna fidarsi degli sconosciuti infatti Barbablù non dimostra di essere un buon uomo nei confronti di Rossana perché la obbligava a stare solo con lui.

Monica sei stata un'ottima attrice, molto realistica.

**Giorgia**

Lo spettacolo è stato bello, la musica era fantastica.

**Mattia**

Questo spettacolo è stato molto particolare perché c'era una sola attrice (Monica) che faceva la parte di Barbablù e Rossana, cioè i due personaggi. Lo spettacolo è stato molto bello ma anche molto istruttivo.

**Giulia**

Lo spettacolo è stato molto bello. Mi è piaciuta la parte della festa e quando i fratelli arrivano a salvare Rossana.

Mi ha colpito la barba di Barbablù.

Mi è piaciuto perché le scene erano molto belle e faceva ridere, ho avuto anche un po' di paura e mi sono divertito.

**Niccolò**

Mi è piaciuto perché è una storia interessante, le scene erano rappresentate molto bene e facevano anche un po' ridere e alcune volte un po' paura.

**Rebecca**

### CLASSE 5° DELLA SCUOLA PRIMARIA DI BOVISIO MASCIAGO (MB)

Chi vuole togliere la libertà non ci vuole bene.

Certe cose non accadono solo nei film ma anche vicino a noi.

Barbablù voleva sposare Rossana, voleva possederla ed è stato così.

La vita deve essere libera.

Anche tra amiche, nessuno può comandare e condizionare la libertà.

# Compagnia Teatrale MATTIOLI

Barbablù voleva sposare Rossana. In realtà lui voleva essere il suo padrone.

## **DOPO BARBABLÙ E ROSSANA...**

*di Jacopo Malventi classe 3G Scuola Secondaria Primo Grado Bovisio Masciago (MB)*

Il femminicidio è un termine che tristemente e brutalmente è entrato nel nostro parlato quotidiano. Le statistiche nel nostro paese non sono clementi e ci sbattono in faccia la cruda verità. In Italia ogni tre giorni un uomo uccide una donna per gelosia o per tradimento. Solo nei casi più eclatanti però questi atti terrificanti sono presi in considerazione dai mass media. In questo tema racconterò che cos'è il femminicidio e perché è così radicato nella nostra società. Molte volte ci sentiamo dire, dalle interviste sui telegiornali o dai semplici pettegolezzi di paese, che la donna che aveva subito violenza o era stata addirittura uccisa non sembrava proprio il tipo di persona che potesse essere maltrattata. Beh, lo sentiamo, lo diciamo o semplicemente lo pensiamo perché nell'immaginario collettivo la donna vittima di violenza è una persona fragile, sensibile, che subisce senza rispondere e che fin dai primi giorni della relazione viene maltrattata verbalmente e fisicamente.

Oh beh, la verità è ben diversa.

Vedi, se il tuo partner, a un certo punto della relazione ti chiede di cambiare la foto del profilo di Facebook perché la ritiene un po' troppo provocante, magari pensi che lui sia solo un po' protettivo e che in fin dei conti in una vera relazione ci deve essere un po' di gelosia. Lo pensi perché sei innamorata e felice e non capisci che è una limitazione della tua libertà.

Poi, dopo un po' di tempo, quando la relazione si è consolidata e ti sei dimenticata della foto di Facebook, il tuo partner ti dice, questa volta in un tono più autoritario, che non devi indossare una gonna particolarmente corta e che non vuole che gli altri uomini ti guardino. Allora tu pensi che forse non ha tutti i torti, d'altronde non si sa mai dei perversi che girano per strada.

Poi un giorno sbagli qualcosa che lo fa infuriare, comincia ad urlarti contro e non capisci come quell'uomo così bello, premuroso e romantico si possa essere trasformato in una cosa del genere.

E così ti picchia la prima volta, poi la seconda e la terza, così tante che smetti di contarle.

Cominci a portare vestiti lunghi e occhiali da sole, per nascondere i lividi. Arrivi addirittura a pensare che sei tu che sbagli e che lui ti ama talmente tanto da correggerti per farti stare meglio. Pensi che lui picchiandoti ti vuole dimostrare il suo amore. O ma quello non è amore. Potrebbe essere tutte le cose del mondo, ma sicuramente non è amore. Poi sprofondi in un pozzo che sembra senza fondo.

Ma un fondo c'è e quando lo raggiungi non puoi, fare a meno di risalire.

Cominci a capire che quella specie di emozione che provavi per lui non era amore, cominci ad allontanarti e finalmente ti liberi da quelle catene fatte di imposizioni con cui lui ti aveva legata senza che tu te ne accorgessi.

Alla fine finalmente, se sei abbastanza forte ti liberi dal suo giogo, magari con l'aiuto di qualche persona importante nella tua vita. Sei fuori da quell'incubo in cui lui ti aveva rinchiusa. Ricominci a riavere a una vita sociale con qualcuno, qualcuno che non vuole limitare la tua libertà e a cui piaci così come sei.

Sei felice e spensierata, quando lui ricompare. Dice che non vali nulla, ti insulta e comincia a

# Compagnia Teatrale MATTIOLI

picchiarti. Ma questa volta si spinge troppo oltre. Quegli occhi pieni di lividi, che comunicavano speranza non si apriranno mai più. Quella bocca con le labbra spaccate, con un sorriso rivolto ad una vita migliore non parlerà mai più.

Questa tragedia è raccontata nello spettacolo teatrale **Barbablù e Rossana**, che parla di una giovane innamorata di un uomo che, all'inizio un principe, si rivelerà un carceriere.

Ma la giovane Rossana, alla fine, riesce a uscire da una prigione fatta da una bellissima dimora con verdi giardini. Rossana ce l'ha fatta come tante altre. Altre donne, al contrario, vivono ancora in quella prigione ed è proprio trasmettere il messaggio di questo spettacolo sin dalla giovane età che si può nutrire la speranza che quello che è successo a Rossana e a molte altre non si possa ripetere più.

***“Le donne sono fatte per essere amate, non per essere comprese”***

- Oscar Wilde

Lo spettacolo è stato molto coinvolgente: il punto forte è proprio l'attrice, che ha interpretato tre personaggi nello stesso momento (Rossana, Barbablù e narratore). La nostra classe si trovava per l'occasione proprio sotto il palcoscenico, dunque ci è sembrato di camminare tra le rose del giardino di Barbablù insieme a Rossana.

In ognuno di noi si sono alternate tante emozioni diverse: il fascino, quando Barbablù ruotava la sua barba inondando di complimenti Rossana; l'ansia, quando durante il ballo lui stringeva troppo forte il collo di lei; la tensione, quando Rossana tentava di prendere la chiave; la paura, quando si sono spente le luci e lei è entrata nella stanza proibita. Che sorpresa, quando sotto allo sgabello sono comparse le bambole!

È stato facile, grazie alla Sua interpretazione, immedesimarci in Rossana. Come lei, noi ragazzi siamo spesso ingenui e ci facciamo travolgere dai sentimenti “facili”. La nostra ingenuità deriva dalla nostra inesperienza ma, dopo questo spettacolo, stiamo imparando un po' di più. Grazie a Lei abbiamo capito che, quando conosciamo qualcuno, dobbiamo prestare molta attenzione al modo in cui si comporta. Abbiamo anche compreso l'importanza di chiedere aiuto senza vergogna e, soprattutto, che l'amore non deve mai fare male.

**Classe 2<sup>a</sup> A della scuola “Marco Polo” di Alte Ceccato**